

Versi e canzoni per Alda Merini

Monica Guerritore al Trianon con l'anteprima di "Mentre rubavo la vita"

GIULIO BAFFI

"LASCIO a te queste impronte sulla terra / tenere dolci, che si possa dire: / qui è passata una gemma o una tempesta, / una donna che avida di dire / disse cose notturne e delicate, / una donna che non fu mai amata...", scriveva Alda Merini grande poetessa del nostro tempo, di quei suoi versi impadronisce ora Monica Guerritore, protagonista di "Mentre rubavo la vita..." in scena in "anteprima nazionale" questa sera (inizio alle 21) al Teatro Trianon. La regia e il disegno luci sono di Mimma Nocelli. Con Monica Guerritore e Giovanni Nuti in scena una band con Stefano Ci-

"È un concerto a due voci fra vecchie osterie, manicomi e squalore disperato"



sotto (direzione musicale e tastiere), Massimo Ciaccio (basso), Daniele Ferretti (pianoforte), Massimo Germini (chitarra), Sergio Pescara (batteria) e Simone Rossetti Bazzaro (violino), il fonico di sala è Max Capellini.

Come è nato questo spettacolo?

«Dall'incontro con Paolo Recalcati e dal lavoro con Giovanni Nuti, musicista toscano, milanese di adozione, che nel 1993 incontrò Alda Merini, la loro collaborazione durò sedici anni facendo nascere numerosi spettacoli, tanto che la Merini la definì il loro incontro un "matrimonio artistico". Sono venuti una sera a vedere il mio musical in cui interpreto Judy Garland che canta nei suoi ultimi concerti, evidentemente il timbro della mia voce è piaciuto a Nuti che cercava un'anima femminile da mettere accanto alla sua voce, per le canzoni bellissime che lui aveva scritto».

Come quella che apre lo spettacolo?

«Io come voi sono stata sorpresa mentre rubavo la vita», con questi versi, con questa canzone inizia lo spettacolo, questi versi abbiamo messo come titolo, perché Alda Merini ruba la vita, ruba i colori della vita».

Questo vostro spettacolo è un concerto o un recital?

«Piuttosto un concerto "a due voci", ma che ha anche una storia. Un racconto per immagini, tante immagini che amplificano la temperatura dello spettacolo, immagini della casa di Alda, vecchie osterie, interni di manicomi con il loro squalore disperato, donne che cadono, il volo di "Amore irripetibile", le donne uccise di "Albatros", e quelle delle sue poesie fatte canzoni. Insomma è un concerto assolutamente travolgente, costruito su tre linee, immagini, musiche e testi».

Alda Merini per lei è dolcezza o inquietudine?

«Qui passò una furiosa bestia / avida sete che dette tempesta...», scriveva la Merini, questa dicotomia tra passione, dolcezza e furia è molto moderna e allo stesso tempo antica, ma soprattutto è molto femminile; è per questo che la poesia di Alda Merini piace così tanto, perché dentro di sé ha una natura esplosiva, nel bene, nella dolcezza, nella follia, nei colori».

Tanto struggimento dunque? «Sicuramente, tanto. Il violonista piange durante lo spettacolo,

il pubblico si commuove, basta l'immagine di una mano sulla testa per mostrare quale sia stato il dolore degli anni di manicomio».

Cosa ci rimane ora oltre al suo gran patrimonio di versi ed a queste emozioni?

«Come diceva Picasso: il mio me è nelle mie opere, le opere sono immortali perché raccontano un animo immortale, la Merini racconta un animo femminile che si riverbera e fa eco negli artisti nel pubblico. Quando abbia-

mo annunciato questo spettacolo abbiamo avuto una risposta immediata da parte del pubblico. Perché i suoi versi sono vivi, e sono grandi calamite degli affetti».

Gli artisti

Monica Guerritore e Giovanni Nuti in scena